

Massena portavasi rapidamente verso l'ala comandata dal generale Lecourbe, ed inseguiva Suworow, il quale, ritirandosi, combatteva con coraggio ed intrepidezza indicibili. Finalmente egli rivide l'Italia, teatro della sua gloria, e vi ricondusse tredicimila combattenti. Pieno di risentimento contro le inerzie del gabinetto di Vienna, al quale tutti i suoi rovesci attribuiva, fece egli entrare a parte della sua giusta indignazione il proprio signore; e ciò nocque più ai confederati che le rotte provate. Secondo i rapporti di Massena, i Francesi avrebbero preso in varie battaglie, guadagnate contro i Russi e gli Austriaci, circa dieciottomila prigionieri, più di cento pezzi di cannone, tredici bandiere e quattro generali, e ripresi il San-Gotardo, Glaris e le valli che vi sboccano. La perdita totale dei nemici ammontò a trentamila uomini, fra i quali cinque generali uccisi.

La Francia allora era in preda a mille flagelli. La guerra civile era organizzata in più di venti dipartimenti. La rivolta si annunciava in parecchi, ed il brigandaggio esercitavasi quasi per tutto. Il furto e l'assassinio impunemente su per le vie commettevansi. Due terribili leggi cagionavano più mali che non ne prevenissero: vogliam dire quella degli ostaggi e quella dei prestiti forzati; e per colmo di disordine le finanze nel più deplorabile stato si trovavano. Il tesoro pubblico veniva saccheggiato sulle strade e perfino nelle case dei ricevitori. Il direttorio ed i due consigli aggiungevano a tanti mali la loro mancanza di concordia, di forza e di volontà. Tale era la tristissima situazione della repubblica, allorquando Bonaparte, accompagnato da alcuni generali che lo avean seguito in Egitto, sbarcava a Fréjus, nel 17 vendemmiajo an. 8 (9 ottobre 1799). Questa nuova eccitò l'universa gioia, e rese ai Francesi qualche speranza di finalmente veder finiti i loro mali. Bonaparte giunse a Parigi nel 24 vendemmiajo seguente (16 ottobre). La sua condotta in questa città fu di apparentemente sdegnare tutto ciò che sembrasse prescrivere una comune circospezione.

palle colpivali, atterravano una porta, e riuscivano ad effettuare la loro ritirata, dopo aver dato prove di coraggio ed intrepidezza magnanima, e degna di immortali elogi (*Mémoires de la maison de Condé*, tom. II, pag. 135 e seg.).